

undefined

# Partita ancora aperta sulla terza rata

## A Bruxelles

### Nuovo vertice tra Gentiloni e Fitto sulle verifiche per il via ai 19 miliardi

Il complicato negoziato sullo sblocco dei 19 miliardi della terza rata del Pnrr non si è ancora chiuso. Tanto che il semaforo potrebbe accendersi anche dopo il 31 marzo, data a cui era stato rinviato l'esito dopo che la commissione aveva deciso di prendersi un mese in più del solito.

Ieri il ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano, è volato nuovamente a Bruxelles per incontrare il commissario agli Affari economici

Paolo Gentiloni. Dall'ennesimo faccia a faccia non trapela nulla, se non una fredda nota ministeriale in cui si spiega che «l'incontro si è incentrato sul tema del Pnrr e in particolare dell'assessment in corso da parte della Commissione Ue in vista dell'esborso della terza rata». Fra i temi sul tavolo anche il RepowerEu, su cui però ancora mancano dettagli operativi prima di aprire davvero il confronto.

I 19 miliardi sono quelli legati ai 55 obiettivi del secondo semestre 2022 che l'Italia sostiene di aver conseguito pienamente. Questa volta però le verifiche sono apparse da subito meno in discesa rispetto alle due tappe precedenti. La fase di «assessment» è stata puntellata da una serie di rilievi dritti sul merito di alcune scelte italiane. La trattativa si è accesa sulla riforma delle concessioni portuali, snodo

nell'attuazione della legge sulla concorrenza, che ha fatto storcere il naso alla Ue perché non prevede una durata massima predefinita delle concessioni e non assegna il controllo a un'Authority, come chiede l'ortodossia dell'Antitrust europeo.

Una buona dose di flessibilità va esercitata poi per quel che riguarda i 7.500 nuovi alloggi da destinare agli studenti universitari. La loro realizzazione è già ufficialmente slittata al

prossimo settembre, e le prove della difficoltà si incontrano anche nel cantiere del decreto Pnrr-ter, dove si lavora per incaricare il Demanio di trovare gli immobili adatti allo scopo.

Una questione solo apparentemente minore riguarda poi i piani di valorizzazione del verde urbano, cioè gli 1,65 milioni di alberi che le Città metropolitane avrebbero dovuto piantare entro fine anno. Il tutto in un contesto reso più teso dall'allarme della Corte dei conti Ue, che ha rilevato l'assenza di controlli puntuali su come gli Stati membri spendono le risorse Ue: un monito che non ha lasciato indifferente la commissione, che infatti pare aver nettamente aumentato la severità delle verifiche.

—M.Per.

—G.Tr.



**Concessioni portuali, edilizia universitaria e verde urbano ancora sotto esame**  
Possibile un altro rinvio

© RIPRODUZIONE RISERVATA